

Il Consiglio comunale del capoluogo piemontese approva a maggioranza la delibera di iniziativa

popolare promossa dai Radicali e da altre associazioni: è sufficiente dimostrare un legame

Unioni civili, è polemica dopo lo strappo di Torino

Si a un regolamento per le coppie di fatto «Ma solo le Camere possono legiferare»

DA TORINO ALEX VITTONI

Anche Torino "strappa" e riconosce le unioni civili. Dopo mesi di complesse trattative, che hanno messo a dura prova la tenuta della maggioranza di centrosinistra, il Consiglio comunale ha approvato lunedì sera la delibera di iniziativa popolare sulle unioni di fatto. D'ora in avanti gli impiegati dell'anagrafe potranno rilasciare un certificato con cui riconoscono un attestato di famiglia anagrafica basata sul "vincolo affettivo". Un documento che permetterà, a chi ne farà richiesta, di accedere ai diritti e ai benefici previsti dall'amministrazione comunale. Ovvero casa, sanità e servizi sociali, giovani, genitori e anziani, sport e tempo libero, formazione, scuola e servizi educativi, diritti e partecipazione.

Giunge così a destinazione l'iter amministrativo che era scattato nel febbraio dello scorso anno, quando la delibera di iniziativa popolare promossa da Radicali e associazioni Gbt, e sottoscritta da 2.582 cittadini, era stata consegnata nelle mani del presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Castronovo. Da allora non sono mancate le polemiche, che a tratti hanno assunto anche toni accesi. Rinvii su rinvii, approfondimenti, dietrofront e discussioni a non finire, come quando nello scorso febbraio il sindaco Sergio Chiamparino ha partecipato all'unione tra due donne, suscitando inevitabili critiche. E poi mozioni, correzioni ed emendamenti. L'ultima mossa, decisiva per il via libera della Sala Rossa, è stata quella proposta da Domenica Genisio, consigliere comunale cattolica del Pd, che ha eliminato dal titolo della delibera le parole "pari opportunità". Resta quindi soltanto la frase "riconoscimento delle unioni civili". In realtà, si è trattato di un modo per venire incontro alle rivendicazioni avanzate dai conviventi, anche quelli dello stesso sesso, senza però stabilire pari opportunità con il matrimonio.

I PUNTI CRITICI

Stop dalla Costituzione alla via "amministrativa"

Il caso del capoluogo piemontese, e di altri centri più piccoli che negli anni scorsi hanno lanciato progetti analoghi, rappresenta una specie di "scandalo" politico presso la base locale, che si scontra in primo luogo con la Costituzione.

Tutti i dubbi sul "vincolo affettivo"

Nel testo approvato dal Consiglio comunale di Torino si precisa che gli impiegati dell'anagrafe possono rilasciare "un attestato di famiglia anagrafica basata sul vincolo affettivo". È un passaggio che fa molto discutere, sia nel metodo (è sufficiente un'autodichiarazione?) che nel merito (chi potrebbe dichiarare il vincolo, e il rischio di "stabilità e durata" del legame?).

Il nodo dei legami omosessuali

Il provvedimento ha l'obiettivo di "superare situazioni di discriminazione" di cui soffrirebbero le coppie di fatto, comprese quelle omosessuali. In realtà, per la nostra Costituzione non va ritenuto discriminatorio il fatto che il matrimonio sia riservato a coppie eterosessuali.

Così licenziato, il provvedimento ha ottenuto l'ok del Consiglio comunale con 24 voti favorevoli, tra cui quello dei cattolici del Pd. I no sono stati 3, gli astenuti 4, mentre Pdl e Lega hanno disertato la seduta consiliare perché impegnati a partecipare in massa alla fiaccolata contro i ricorsi alla giustizia amministrativa che potrebbero mandare a gambe all'aria l'elezione del leghista Roberto Cota alla presidenza della Regione Piemonte.

I dubbi sull'efficacia del provvedimento, in realtà, sono molti. Per il consigliere dell'Api, l'Alleanza per l'Italia, Gavino Olmeo, «è il Parlamento che deve legiferare sulla materia e il certificato anagrafico basato sul vincolo affettivo cadrà al primo ricorso alla giustizia amministrativa». Il centrodestra parla di «farsa giuridica» e di «presa in giro delle situazioni che invece si vorrebbero tutelare». Esulta invece il Comitato per le unioni civili, secondo cui si tratta di un «primo passo nella direzione giusta». Per il capogruppo del Pd, Andrea Giorgis, è un atto dal valore «simbolico e politico, che non genera confusione con il matrimonio». L'Udc evoca l'articolo 29 della Costituzione, che dice che la famiglia è società naturale fondata sul matrimonio, e ricorda che la Carta «non si può invocare a corrente alternata».

Su un totale di 449.714 famiglie, sotto la Mole quelle composte da due persone - quasi tutte coppie di fatto - sono 10.577, mentre i nuclei con almeno un convivente - ovvero coppie di fatto con figli - sono 21.516. Sommate tra loro, si tratta di oltre 32mila "famiglie", tra cui 505 coppie gay, che potrebbero usufruire della nuova norma.

AV
P 11

Il sì alle unioni civili, Chiesa all'attacco

La Curia contro il via libera della Sala Rossa: si crea solo confusione

PRIMA le "nozze" tra due lesbiche, ora il riconoscimento delle unioni civili. Torino all'avanguardia sul fronte dei diritti civili? È troppo per la curia e il cardinale Severino Poletto. Già quando il sindaco aveva partecipato alla festa di matrimonio di due donne il porporato aveva censurato in più occasioni il suo comportamento. E la seconda censura, per il voto favorevole della Sala Rossa alle unioni civili, non tarderà ad arrivare. Già ieri era attesa l'uscita di un documento da via

Arcivescovado. Uscita che è slittata ad oggi per ponderare meglio la posizione della Chiesa torinese. L'Ufficio pastorale della famiglia ha sostenuto di recente che, procedendo in questo modo, si «incorre nel pericolo di creare una confusione nel mondo contemporaneo, confusione che non giova nemmeno alla stessa giusta causa di non fare dei cittadini di serie B». Non solo. La curia riteneva «scorretto pensare l'amore omosessuale in perfetta analogia con l'amore eterosessuale».

Esultano le associazioni gay: "Adesso la città sa che esistiamo". Viale: "Si vada avanti anche con il testamento biologico"

Esultano, invece, le associazioni gay. Ottavio Mai, presidente del comitato provinciale, parla di vittoria: «Una vittoria — sottolinea — arrivata il 28

giugno, nell'anniversario della prima rivolta omosessuale, avvenuta a New York nel 1969. Adesso, se avremo i requisiti economici, potremo per esempio accedere all'assegnazione delle case popolari e, se siamo disoccupati, ricevere l'assegno di assistenza familiare dal Comune. Ma soprattutto la città sa che esistiamo». Anche i primi firmatari delle delibera di iniziativa popolare sono soddisfatti per il punto segnato. «Un passo avanti, anche se con una piccola nota di ridicolo — di-

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

E le "coppie di fatto" chiamano l'Anagrafe

ERICA DI BLASI

AL L'INDOMANI dal via libera del Comune sulle unioni civili, arrivano all'anagrafe le prime richieste. «Telefonano — spiega Gianni Giaccone, direttore del Servizio civici — per sapere se è già possibile ritirare questo attestato. La delibera è stata approvata da un giorno e, consapevoli dei tempi tecnici per attuarla, non si sono presentati in massa». Alla fine, i pretendenti non dovranno poi attendere così tanto.

SEGUE A PAGINA V

ma: se infatti ci vorranno pochi giorni per ottenere dall'anagrafe il pezzetto di carta, dal valore comunque simbolico, cene vorranno molti di più perché le copie di fatto possano trarne beneficio.

In molti hanno chiamato già ieri I dubbi dell'assessore Ferraris

fici concreti. Il documento approvato lunedì notte mette nero su bianco l'impegno dell'amministrazione a lavorare pro unioni civili nei campi più disparati: casa, sanità, servizi sociali, giovani, genitori, anziani, servizi educativi, sport e tempo libero. Insomma, quasi la totalità dei servizi. «Il problema — chiarisce però Ferraris — è che prima biso-

gna cambiare i vari regolamenti comunali, compito di ogni assessore, e poi occorre trovare i soldi per garantire questi servizi. Già oggi siamo alle prese con mille ristrettezze di bilancio: bisogna capire che cosa significherà in concreto ampliare il numero di titolari. Un discorso che vale per le graduatorie negli asili, per la casa popolare e per tante altre agevolazioni».

Per capire in concreto cosa cambierà, bisognerà insomma aspettare che i singoli assessori mettano mano alla loro materia. Un sassolino l'assessore Ferraris, non può però proprio fare a meno di toglierselo. «Vista la mia carica — dice — non ho nulla contro la delibera. Sono un assessore e "obbedisco", ma da consigliere penso che avrei votato no. La famiglia unita in matrimonio, che sia civile o religioso, resta una cosa diversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010

TORINO

■ V

DIEGO LONGHIN

«Il Parlamento che il Parlamento non interverga non può essere un alibi. Le coppie di fatto, che siano eterosessuali o omosessuali, sono una realtà su cui nessuno può più chiudere gli occhi». Il sindaco Sergio Chiamparino difende la scelta della Sala Rossa di esprimersi sulle unioni civili, istituendo un registro e un attestato che certifichi il legame affettivo.

Non siamo di fronte dunque

Ma sbaglia chi dice che siamo usciti dal seminato: abbiamo la delega del governo sullo stato civile

a un'operazione di facciata, senza risvolti concreti per chi si presenterà in anagrafe?

«Non è così. Quando si discute di unioni civili il problema vero sono le coppie omosessuali. Non nascondiamoci dietro un dito. Con questo atto si rendono più espliciti i diritti che le unioni civili, comprese quelle tra gay, hanno rispetto ai servizi erogati dal Comune. È un passo in avanti. Di sicuro non ci metteremo mai a discutere di adozioni che è un tema che non ci compete».

L'intervista

Chiamparino "Un pungolo al Parlamento"

L'Intervista

30 MILA
In tutto sono trentamila le coppie di fatto sotto la Mole su un totale di quasi 450 mila famiglie anagrafiche censite

505 COPPIE OMOSESSUALI
Le famiglie composte da due persone dello stesso sesso sono 505, ma è probabile che il dato aumenterà

21 MILA
Le coppie di fatto sotto la Mole con un figlio ammontano a poco più di 20 mila, mentre quelle con due figli o più sfiorano i 1.500

Un passo in avanti che la Chiesa non gradisce. Quando ha deciso di presenziare ad un "matrimonio" tra due donne sono piovute critiche. Ora la Curia non apprezza nemmeno questa nuova svolta. Cosa risponde?

«Non abbiamo mai parlato di matrimonio. Anzi. Registro in maniera positiva che si sia arrivati in Consiglio ad un punto di mediazione tra la parte cattolica e laica del Pd e ho apprezzato in questo senso l'intervento di Lo Russo. Non si vogliono assimilare i matrimoni alle unioni civili. E sarebbe un errore farlo. Si tratta di due binari paralleli, ma non per questo non si deve tenere conto di una componente organica della società».

Torino può essere un esempio per il Parlamento?
«Direi di sì. Con questa delibera si sono resi espliciti tutti i

servizi che il Comune può offrire alle coppie di fatto, anche a quelle omosessuali. Si è raggiunto un risultato, concreto e politico. In Parlamento non si è mai riusciti a trovare una mediazione che permettesse di arrivare ad un primo punto fermo».

Ma lunedì notte diversi consiglieri, motivando il loro «no» alla delibera, hanno sostenuto che approvando il testo non si sarebbero rispettati i limiti di competenza del Comune. Cosa ribatte?

Sarebbe un errore assimilare le coppie di fatto a quelle sposate: però si deve tenere conto dei cambiamenti

«Ho sentito gran parte degli interventi. Prima di tutto il Comune ha la delega del governo per quanto riguarda le anagrafi e lo stato civile. Quindi non siamo usciti dal seminato votando il testo. Anche io sono convinto, come gli amici consiglieri dell'Api, ad iniziare da Calgario, che sarebbe meglio che il parlamento legiferasse in materia ma se non lo fa, non possiamo restare a guardare. Anzi. Forse bisogna incalzare».

IL CASO
Il matrimonio simbolico tra due lesbiche celebrato in primavera con il sindaco nel ruolo di testimone per sensibilizzare il tema delle unioni di fatto

Debora

«Un passetto in avanti»

SARÀ una delle prime a presentarsi in anagrafe. Debora Galbiati Ventrella, dopo il «sì» pronunciato insieme alla sua compagna Antonella D'Annibale, alla presenza del sindaco, è soddisfatta: «Tornariconosce il legame affettivo della mia unione, cosa non da poco, e vi lega tutta una serie di diritti. Finora, erano solo oneri. Insomma, è un passetto in avanti».

“Coppie di fatto? L'Italia ci segue”

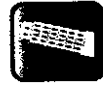
Torino, il sindaco Chiamparino dopo il sì del Comune: sono una realtà, il Parlamento se ne occupa

EMANUELA MINUCCI
TORINO

«Le coppie di fatto non sono più una patologia, ma una fisiologia del nostro Paese. E la delibera di iniziativa popolare approvata dal Comune di Torino che dice sì alle unioni civili basate sul vincolo affettivo è prima di tutto un segnale forte nei confronti del Parlamento affinché riprenda in mano - e con decisione - temi che non possono più attendere».

Il sindaco Chiamparino, che l'altra sera in Consiglio ricordava agli scettici che «i Comuni sono ufficiali per conto del Governo in tutte le materie di stato civile» è orgoglioso della delibera-pilota approvata due giorni fa dalla sua Sala Rossa. E insiste: «Quel documento non ha soltanto il valore di un sasso gettato nello stagno, ma per le questioni pratiche di competenza locale, vedi l'accesso agli asili o alle case, costituirà un piccolo privilegio in più di cui potranno beneficiare non solo le coppie di fatto cui il Comune di Torino ha già aperto le graduatorie da un

Così nelle altre città



Pisa

Ha il suo registro dal 1997. L'iscrizione (che non conferisce un nuovo status civile) è possibile per chi non ha altri vincoli legali, coabitando almeno un anno e ha dimostrato abitudine nel Comune.



Firenze

In provincia, Empoli è stata l'apripista italiana, nel 1993. Il capoluogo segue nel 1998. Ha un criterio più restrittivo: esige la residenza per chi coabita per reciproca assistenza morale e/o materiale.



Bologna

Ha, insieme a Padova, istituito un «Attestato di costituzione di Famiglia affettiva in applicazione della legge anagrafica», autorizzando il rilascio di una specifica attestazione di unione di fatto.



Roma

Il tentativo di istituire un registro risale al 2007 (sindaco era Veltroni) ma la spaccatura nell'allora maggioranza fece naufragare il progetto. Uno è però attivo nel Municipio (quello di Cinecittà).

pezzo, ma anche le coppie omosessuali».

Eccolo, il vero sasso nello stagno. Un documento che fra pochi giorni l'anagrafe di Torino rilascerà a tutte le coppie che dichiareranno allo sportello di convivere «per motivi affettivi». Non sostituirà lo stato di famiglia, ma attesterà che



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010

Primo Piano | 13

dubbi. Come l'onorevole dell'Api Marco Calgario, per esempio, che accusa: «Non cambia a nulla neanche a livello comunale, infatti già oggi è possibile farsi rilasciare l'attestato di famiglia anagrafica, che consente di non essere discriminati rispetto a nessuno dei servizi offerti dal Comune». Conclude: «Sono invece favorevole a legiferare sulla convivenza omosessuale: in quel caso può essere necessaria qualche tutela in più». Di parere, opposto, uno dei primi firmatari della delibera, Silvio Viale, presidente dell'Associazione Radicale Adelaide Aglietta: «Si tratta di un bel passo avanti perché si approva oggi quello che non si riuscì a fare negli Anni Novanta, anche se è significativo che la novità nasca da un'iniziativa popolare e non consigliare: ora si dia il via libera al testamento biologico».

In mezzo, fra questi due pareri, il silenzio della Chiesa: per il momento il cardinale Poletto si affida a un prudente «no comment», mentre per oggi è atteso in merito il parere dell'Ufficio della Pastorale per la Famiglia della Diocesi.

re una specie di «schedatura», Chiamparino ha risposto con un sorriso: «Mica mandiamo i vigili a casa per scoprire queste convivenze: sono loro, i conviventi, che si presentano all'anagrafe per ottenere migliori diritti da parte dell'amministrazione».

A Torino ci sono 10.577 nuclei di due persone (quasi tutte coppie di fatto) e 21.516 nuclei con almeno un convivente (quasi sempre coppie di fatto con figli). Queste 32 mila «famiglie» - tra cui figurano 505 coppie composte da persone dello stesso sesso - potrebbero usufruire della nuova norma, sulla cui efficacia alcuni nutrono

Gli effetti I nuclei certificati dall'anagrafe saranno privilegiati nell'accesso alle case o agli asili

Sì alle coppie di fatto, l'obbedisco dell'assessore

Ferraris (Moderati): sono contrario ma come un soldato eseguo gli ordini

Retrosena

FERRARIS (MODERATI)

Ma ci pensate? Li chiamano i nuovi diritti per le coppie di fatto: siamo alla farsa, e priva di alcuna rilevanza giuridica, poi...».

Eccolo il commento a voce alta che il capogruppo di Pdl-An Agostino Ghiglia ha favorito ieri ai cronisti mentre se ne usciva dal Comune: «Il centrosinistra gioca con competenze esclusive del Parlamento, alimenta attese che non potranno trovare alcuna soddisfazione materiale, dibatte su una finzione che risulterà solo una presa in giro. Insomma, fa una sceneggiata».

Nel day after dell'approvazione di una delibera-simbolo, quella sulle unioni civili «basate sul vincolo affettivo» che d'ora in poi riceveranno dall'anagrafe un adeguato certificato, Palazzo Civico si divide in quattro fazioni: quelli orgogliosi di una città all'avanguardia che sa difendere i diritti di tutti (capeggiata dal sindaco Chiamparino e da una maggioranza finalmente, e qui sta la notizia, ricompattata, e su un tema etico, poi), quelli che sono contenti, ma solo a metà, del voto della Sala Rossa perché dal testo è stata epurata la fatidica frase «pari opportunità» (Monica Cerutti di Sel e la sinistra in generale), quelli, come Gavino Olmeo dell'Api, che definiscono questa delibera oltre che «inutile» anche «inaccettabile perché è il Parlamento a dover legiferare in materia di unioni civili» e infine un «centrodestra che dicendosi «inutile» bocchia una delibera a stravolgere il con-

retto di famiglia è una presa in giro giuridica».

A osservare, a dir poco con malcelato imbarazzo, questo mare magnum di reazioni, è il neo assessore cattolico ai Servizi Anagrafici Giovanni Maria Ferraris (Moderati) che ieri non ha avuto alcun problema a chiarire che se fosse stato ancora un semplice consigliere non avrebbe certo votato sì al documento: «Non ne faccio certamente mistero: da assessore mi comporto da soldatino e ho già dato mandato all'anagrafe di recepire la delibera, ma la politica non è amministrazione». Fa una pausa: «Certo che se si presenteranno 20 mila persone tutte assieme avremo un bel problema dal momento che già oggi con il personale andiamo maluccio...». Poi arriva al punto: «Mi sono battuto perché si togliesse dal documento l'espressione "pari opportunità" per la semplice ragione che sarebbe stato come falsare la realtà». Come, scusi? Respirone: «Nel senso che non si possono considerare in ugual modo una vera famiglia e una coppia di fatto: son cose diverse, dove starebbe l'ambizione alle pari opportunità».

Di parere completamente opposto una delle promotrici della delibera, Lucia Centillo (Pd): «Sono fiera di quest'approvazione. E' stato un esercizio di democrazia vera, un atto che tocca le coscienze, i sentimenti, i diritti e gli interessi di migliaia di famiglie, molte con figli, che adesso potranno anche richiedere la certificazione di "famiglia anagrafica basata su vincolo affettivo"». Alto il valore simbolico, dunque, ma anche secondo il Pd bisogna invitare il Parlamento ad andare oltre. Fin qui la politica. E la Chiesa? Sulle unioni civili per ora è «no comment» del cardinale Poletto. Che con ogni probabilità non interverrà personalmente, lasciando invece spazio a una risposta, attesa per oggi, dell'Ufficio della pastorale per la famiglia della Diocesi.

L'ANAGRAFE

«Nel primo giorno una cinquantina di telefonate»

■ Telefoni già bollenti, ieri, all'anagrafe, per sapere se questa certificazione fosse già possibile. Peccato che i funzionari abbiano dovuto deludere le aspettative di chi era all'altro capo del filo. La delibera infatti deve ancora essere firmata dai responsabili di visione e dal segretario generale. Passerà dunque ancora qualche giorno prima di vedere arrivare in via Giulio una coppia di fatto ansiosa di regolarizzare il proprio status. Si tratterà di un semplice foglio (come spiegato ieri dall'assessore Ferraris, foto) su cui l'ufficio anagrafico prende atto di questa convivenza basata appunto su un vincolo affettivo. Quanto ci vorrà per ve-

dere questa novità tradursi in qualcosa di pratico? «Questo è soltanto un primo passo - spiegano alla direzione dei Servizi anagrafici - poi sarà il Comune a dover mettere mano ai singoli regolamenti e alle singole graduatorie».

[E. MIN.]

Ghiglia (An) «Una materia su cui decide il Parlamento»

56 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLÌ 30 GIUGNO 2010

T12 PR CV

Il ministro

“E' inutile: si deve pensare alle famiglie”

Intervista/1



FLAVIA AMABILE
ROMA

Inutile», «sbagliato», «ideologico», sono molti gli aggettivi usati da Giorgia Meloni, ministro della Gioventù, per definire il riconoscimento delle coppie di fatto approvato a Torino. Nessuno è provato. Il ministro ha trascorso la giornata alla Camera a lavorare di cesello sugli emendamenti al suo ddl sulle comunità giovanili che si discuterà la prossima settimana in aula.

A Torino il Comune potrà rilasciare un attestato di famiglia anagrafica basata sul vincolo affettivo.

«E a che servirà?»

A ottenere diritti e benefici che prima o poi il Comune approverà.

«Il punto è la disponibilità a riconoscere che delle persone si vogliono bene o hanno sentimenti. Ho amici che nutrono sentimenti di gran lunga più solidi di quelli di molte famiglie ma lo Stato non nor-

ma l'amicizia ma la famiglia». Su questo argomento si vuole riconoscere qualcosa di più e diverso dall'amicizia.

«Mettiamola così: lo Stato ha risorse limitate e decide di riservare un trattamento di favore alla famiglia naturale che è quella che tiene in piedi l'organizzazione sociale e permette il raggiungimento di alcuni obiet-

ti o il ricorso a mille altri metodi perché diano alla luce dei figli e quindi permettano la prosecuzione della specie. «Parlo di matrimonio, di persone che si assumono la responsabilità di una famiglia e quindi possono avere diritto ai benefici che lo Stato prevede».

Molti omosessuali dicono di essere pronti a assumersi tutte le responsabilità e a sposarsi e ad avere figli.

«Per le coppie omosessuali sono assolutamente contraria alla fecondazione o al fatto che abbiano figli. Lo dico a favore dei bambini perché hanno diritto di avere un padre ed una madre. E' una questione di principi di riferimento. Se si vuole assistere un amico in ospedale basta modificare il codice civile non c'è bisogno di alcun riconoscimento».

Perché non è stato modificato il codice civile allora?

«Perché nessuno l'ha mai chiesto in modo serio. Non è questo che interessa ma il riconoscimento, l'equiparazione».

Insomma la novità introdotta da Torino è inutile?

«Se il Comune intende inserire le persone iscritte in questo registro nei servizi a cui possono accedere le famiglie naturali è sbagliato. Se non ha quest'intenzione è una norma ideologica di cui non c'era alcun bisogno. Serve a qualcosa un registro per certificare i propri sentimenti nei confronti di una persona?».

Il sociologo

“Ma il legame affettivo non va contro l'etica”

Intervista/2



MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Trentaduemila nuclei familiari potrebbero ottenere il certificato di famiglia anagrafica basata su vincolo affettivo? E' difficilissimo fare valutazioni sui numeri. Potrebbe essere molti di più, o di meno. Gli italiani dimostrano molta fantasia quando si tratta di stabilire la residenza». Il sociologo torinese Franco Garelli, cattolico, ha ben presente quanto l'anagrafe sia poco significativa nel restituire la realtà degli affetti. Ragioni fiscali, convenienze varie come «situazioni umanamente complesse» possono molto.

Professore, si parla di 505 nuclei torinesi di gay e lesbiche. Le pare realistico?

«No, perché tra loro possono esserci donne e uomini assistiti da badanti. Sarebbe auspicabile una ricerca, che comunque sarebbe difficile. Al di là del genere dei componenti, sono convinto che le coppie di fatto siano molto più numerose di quelle che i numeri lasciano intendere».

«Ritrovarsi sullo stesso documento significa avere alle spalle una scelta sufficientemente consolidata. Può derivarne un principio di chiarificazione perché è qualcosa che favorisce il riconoscimento pubblico».

La coppia di donne al cui sposalizio simbolico ha partecipato il sindaco Chiamparino ha sentito, da parte di amici e familiari, una diversa considerazione dopo la cerimonia. Cosa ne dice?

«Chi opera scelte di quel tipo, il coming out come coppia per esempio, rafforza sia chi vive la condizione e sia chi sta intorno. Molti non sanno come comportarsi. Culturalmente, dobbiamo iniziare una pratica sociale a cui non siamo abituati. Manca familiarità nel modo di porsi. E il rito chiarisce: se si sa che la coppia è stabile ci si comporta in modo diverso. Questa è un'area in cui tutti dobbiamo progredire socialmente».

Primuove la delibera torinese?

«Ci si deve mettere nei panni del pluralismo quando ci sono situazioni di vincolo affettivo. Il problema è più complesso se si parla di cirritti, ma bisognerà dipanare la matassa. La delibera è un primo passo che aiuta a chiarire, che dà la sicurezza di avere una posizione sociale. Ma solo a chi è disposto a fare un'autodichiarazione. Per questo ritengo possa avere meno successo numerico di quel che si crede. Perché è un impegno».

I dati parlano di diecimila nuclei composti da due persone. A loro andrebbe incontro la nuova certificazione...

«Non credo bastino a descrivere la situazione. La possibilità di certificare la famiglia anagrafica su base affettiva farà emergere, facendosi parte attiva, solo chi è convinto del legame. L'intento del Comune è far

FRANCO GARELLI

Franco Garelli

Ex preside di Scienze politiche a Torino, è un sociologo di matrice cattolica

comprendere all'opinione pubblica che aver costruito un legame affettivo non è contrario ad alcun principio etico: è una prima forma di riconoscimento, ma senza valore giuridico. E' il primo gradino per far emergere una situazione legittima».

In primo luogo le persone omosessuali...

Unioni civili: in quattro gatti dicono sì. E il sindaco si defila

Il regolamento è stato approvato dalla Sala Rossa con soli 24 voti Pdl: «Boutade ipocrita senza numeri e priva di conseguenze reali»

Una farsa. Peggio ancora, «una boutade ipocrita senza numeri e priva di conseguenze reali». Così il vice coordinatore del Pdl piemontese, Agostino Ghiglia, bolla il regolamento sulle unioni civili approvato nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale di Torino. Con questa delibera, sottoscritta da 2mila e 582 cittadini e presentata sotto forma di deliberazione di iniziativa popolare, la Sala Rossa autorizza d'ora in avanti gli impiegati dell'anagrafe a rilasciare un «attestato di famiglia anagrafica basata su vincolo affettivo», che varrà per i soli «usi necessari al riconoscimento di diritti e benefici previsti da atti e disposizioni dell'amministrazione comunale». Un documento che non convince l'opposizione, ma neppure una parte della sinistra. E, a quanto pare, non piace nemmeno così tanto al sindaco Sergio Chiamparino che, ufficialmente trattenuto da altri impegni istituzionali, ha evitato di esprimere il suo voto in aula.

«Il regolamento è stato approvato da una minoranza di consiglieri, 24 su 26, e senza una maggioranza politica: 24 voti sui 34 di cui, teoricamente, dispone il sindaco - fa notare Ghiglia - Chiamparino, inoltre, come fa sempre quando si tratta di questioni spinose e controverse che possano offuscarne l'aurea di "più amato dagli italiani", si è sottratto al voto». Secondo il consigliere di An-Pdl, le unioni civili nasceranno insomma senza «papà» (Chiamparino) e pure senza «mamma» (la

maggioranza). «Il voto di lunedì, portato avanti per tenere assieme i cocci di una maggioranza sbrindellata e sfiancata, fa il paio con la benedizione di Fra Chiamparino all'unione tra due lesbiche di qualche mese fa - incalza Ghiglia - e sposta sempre più a sinistra la politica della coalizione, anche se il Furbacchione di piazza Vittorio s'è dato ancora una volta». Non solo. Secondo i consiglieri della Lega Nord, il regolamento sulle unioni civili sarebbe stato approvato dalla maggioranza impedendo di fatto una discussione che avesse presente tutta l'opposizione. «La trattazione della delibera avrebbe dovuto essere rinviata - evidenzia il consigliere del Carroccio, Mario Carossa - per evitare la sua concomitanza con la manifestazione del centrodestra in difesa delle elezioni regionali. Si tratta di una vera dittatura, questa, in cui si imbavaglia la possibilità dell'opposizione di esprimersi su un argomento tanto importante». «La delibera sulle unioni civili era già stata rimandata tre volte in passato a causa dei litigi interni del centrosinistra - prosegue il collega Antonello Angelini - e non vediamo perché non avrebbe potuto essere discussa tra una settimana. Con tutti i problemi con cui si devono confrontare ogni giorno i cittadini torinesi, il Comune perde tempo a dibattere di



Al Lingotto un convegno sulle minoranze linguistiche

Domani alle 21 si terrà al Lingotto Summer Village di via Nizza, presso l'area dibattiti, la conferenza dal titolo di minoranze linguistiche in Piemonte, promossa dall'associazione culturale Torino Attiva in collaborazione con il periodico on line Piemontenews. Il dibattito vedrà la partecipazione dell'assessore regionale alla Cultura, Michele Coppola. Con lui ci saranno numerosi esperti di minoranze linguistiche, tra cui Sergio Maria Gilardino, docente di letteratura comparata all'Università McGill di Montreal e autore del primo dizionario di lingua Walser. E poi Sergio Arneodo, fondatore del Centro Culturale Provenzale di Cuneo, e Gianfranco Bruno, insegnante di piemontese all'Unitre di Torino ed esperto di questioni legate alla tutela dei dialetti. L'incontro sarà accompagnato dalla mostra fotografica di Nicolò Pasquero dal titolo «Al cair de cumber», che raccoglie immagini merenti il mondo della cultura provenzale alpina in Piemonte.

una questione che non è di competenza dell'assemblea municipale ma del Parlamento. Dando un'arbitraria interpretazione dell'articolo 2 della Costituzione in cui si equipara un vincolo costituzionale da essa sancita a un vincolo semplicemente affettivo, annullabile in qualsiasi momento senza alcun effetto di carattere giuridico». E a scagliarsi contro «un provvedimento che tenta di stravolgere il concetto della famiglia su cui si basa la società italiana» è anche Giuseppe Lonerò, capogruppo de La Destra. «Per garantire i conviventi - ha detto Lonerò in aula - ci sono altri strumenti, legalmente validi, previsti dal Codice civile. E soprattutto ci chiediamo: se riconosciamo il rango di famiglia alle unioni omosessuali, chi impedirà loro di chiedere l'adozione di un bambino?». Ma a prendere una dura posizione contro quello che Monica Cerutti (Sel) ha definito «un forte segnale al legislatore nazionale», è anche una parte della sinistra. «È una delibera inaccettabile - ha commentato Gavino Olmeo (Alleanza per l'Italia) - poiché chiede pari opportunità tra il matrimonio e le unioni civili anagrafiche. È il Parlamento a dover legiferare in materia di riconoscimento delle unioni civili. È viziato da legittimità anche il certificato anagrafico basato sul vincolo affettivo chiesto dalla delibera: al primo ricorso alla giustizia amministrativa ve ne sarebbe la dimostrazione».

il Giornale del Piemonte

Mercoledì 30 giugno 2010

2

TORINO

La coppia lesbica «sposata» dal sindaco «Un altro tassello verso la parità»

LA STAMPA
PST

glia, in cui è scritto che alla persona con cui vivi sei legato da «vincolo affettivo», aggiunge qualcosa. Sì, noi andremo a prenderlo subito». Antonella D'Annibale non ha dubbi: quel certificato tutto torinese lei e Debora Galbati Ventrella, la sua compagna, lo avranno tra i primi.

Antonella e Debora
«Chiederemo subito il certificato. Sarà un'emozione»

MARIA TERESA MARTININGO

«Noi ci metteremo i vestiti della festa e questo certificato lo andremo a richiedere appena possibile. E sarà un'emozione. Perché portare anche un certificato, a chi ha chiesto lo stato di fami-

colato da associazioni come «Certi Diritti», Circolo Maurice, Rete Lenford e altre ancora. Uno spozalizio che le due donne avevano proposto al sindaco per un'esigenza di personale «compiutezza» e che il sindaco aveva accettato per ricordare al Parlamento una fetta di Paese stimata tra il 5 e il 10% della popolazione attende una legge che le riconosca il diritto all'unione civile.

«La nostra cerimonia è avvenuta il 27 febbraio scorso. Ora - prosegue Antonella

D'Annibale - si mette un nuovo tassello che fa fare alla città un passo in avanti di civiltà. Questo significa che gli amministratori di Torino hanno ascoltato le persone e hanno partecipato alla costruzione di qualcosa che riunisce la complessità degli abitanti: ognuno, infatti, ha delle sfumature diverse nel suo modo di vivere e nella sua affettività. Questa delibera, al di là dei risultati pratici che otterrà, serve a ribadirlo ancora una volta. È un modo per sottolineare che è urgente riconoscere le unioni civili che non si riconoscono nel matrimonio religioso o civile».

Antonella ricorda, poi, che una coppia come la sua si è accollata dei doveri. «Dichiarandoci insieme sullo stato di famiglia ci siamo anche assunte il dovere di essere tassate come famiglia, ma nessuno ci ha

particolare, speciale. Ma quella cerimonia, proprio in quanto cerimonia, ha modificato la percezione delle nostre famiglie, degli amici e dei conoscenti. Molto è cambiato».

Ora Antonella e Debora stanno programmando un'altra festa. «Portare a casa il certificato di unione basata sul vincolo affettivo sarà di nuovo mettere

un tassello verso la parità. E chissà che a futura di mettere tasselli si modifichi il modo di

ATMOSFERA DIVERSA

«La cerimonia ha cambiato la percezione delle nostre famiglie»

«Riconoscere ufficialmente che questo tipo di vincolo può esistere per due donne o due uomini cambia la percezione della gente», osserva Antonella. E ricorda quanto è accaduto all'indomani di quell'atteso 27 febbraio 2010. «Intorno a me e a Debora è cambiata l'atmosfera. Certo, noi siamo state al centro di un avvenimento

servire di chi oggi è più lontano». Ottimismo, ma sempre con i piedi per terra. «Manca ancora tantissimo ad ottenere pieni diritti. Noi vogliamo ancora e sempre sposarci legalmente. Sposarci per davvero».

Centillo (Pd) «Un esempio di vera democrazia»
La Chiesa «No comment» dal cardinale Poletto

Olmeo (Api) «Una delibera inaccettabile e inutile»

Piossasco Nuova edizione per la grande festa dei giovani

PIOSSASCO. Il prossimo fine settimana ritorna il consueto appuntamento di «Piossiano», la festa dei giovani organizzata dalla Gi.O.C., dagli Amici di Joaquim Gomes e dal Punto d'Incontro. L'edizione dell'anno scorso si è conclusa con un bilancio positivo in termini di collaborazione che ha spinto a portare avanti in sinergia questo momento fatto con e per i giovani, per valorizzarli e renderli protagonisti sul loro territorio. La festa sarà un momento per conoscersi e divertirsi insieme, ma sarà anche l'occasione per promuovere la partecipazione attiva dei ragazzi, per costruire una rete tra le tante associazioni presenti a Piossasco e offrirà momenti di confronto e di riflessione sul tema di quest'anno, «il coraggio di scegliere». Il via alle danze è fissato per venerdì alle ore 18.30 presso il piazzale Europa (vicino alla Coop) con l'apertura ufficiale della festa e uno sfizioso buffet. Seguirà alle 20.30 lo spettacolo teatrale dell'associazione «L'interezza non è il mio forte» e alle 22 suonerà l'Orchestra di ritmi moderni Arturo Piazza. Sabato verranno organizzati tornei sportivi dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19 (per iscrizioni piossiamo@gmail.com o su Facebook Piossiano) con premiazione finale. Dalle 16 alle 17 verrà presentata e distribuita la Carta Giovani.

il Giornale del Piemonte
Mercoledì 30 giugno 2010

PROVINCIA DI TORINO 5

TI T2 PR

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010

Cronaca di Torino 57

DOPO LE POLEMICHE

Da luglio due rabbini per Torino

La comunità nomina Elihau Birnbaum
Ma resta anche Alberto Somekh

di MAURIZIO LUPO

Viene da Gerusalemme il nuovo Rabbino Capo della Comunità ebraica di Torino. Si chiama Elihau Birnbaum. E' ritenuto un uomo di gran-

de esperienza, di circa cinquant'anni, apprezzato per la sua cultura e la sua capacità di mediazione.

Prende il posto del Rabbino Alberto Somekh, che comunque continuerà la sua opera nella Comunità, ma alle dipendenze dirette di Birnbaum.

E' quanto trapela da autorevoli fonti confidenziali. Spiegano che lunedì sera si è riunito il Consiglio della Comunità e ha preso la decisione: «Dopo un ampio dibattito, preso atto della revoca del mandato di Rabbino Capo a Alberto Somekh, ci si è orientati verso una personalità ritenuta più idonea a rapportarsi con le varie esigenze della comunità torinese».

Sono parole misurate, che non intendono affatto presentare il fianco a polemiche o a criticare l'operato di Somekh: «Non è stata mai messa in dubbio la sua competenza. Anzi è ben riconosciuta la sua predilezione per l'aspetto religioso. Ma soprattutto a Torino la Comunità deve tenere conto anche di altre sensibilità». Quali? «Potremmo definirle voci che esprimono una cultura e un approccio all'ebraismo di tipo laico o meno legato agli aspetti eminentemente religiosi».

La soluzione è stata individuata a Gerusalemme. Qui Birnbaum è direttore di una prestigiosa istituzione: la «Machon Amiel». Si tratta di una scuola superiore che forma i rabbini da inviare nel mondo, messi al servizio di tutte le co-

ORBASSANO Tutto il settore metalmeccanico guarda all'accordo Fiat per Pomigliano confidando nelle nuove commesse

Bieffe, altri sei mesi di cassa integrazione

→ **Orbassano** Altri sei mesi di cassa integrazione, questa volta in deroga, per i 19 dipendenti della Bieffe, azienda specializzata nel ramo dello stampaggio sita nella zona industriale al confine con Beinascio. Dell'altro ieri la scadenza del regime di cassa straordinaria e l'aspetta di un volume di ordini tale da poter rientrare a buon ritmo con le lavorazioni ha spinto i sindacati e la proprietà ad optare per lo strumento della cassa in deroga.

Spiega Sergio De Salve, Cisl: «L'incontro risolutivo è stato fatto in Regione e in attesa di capire se in autunno ci saranno movimenti dal punto di vista delle commesse, la soluzione più ottimale per lavoratori è stato l'aggancio a questo tipo di soluzione». Cosa potrebbe accadere dopo l'estate? «Tutto dipenderà se e quanto ci sarà la ripresa - precisa De Salve -, non è escluso che in assenza di miglioramenti significativi non si ricorra ad altri ammortizzatori sociali». Ad esempio i contratti di solidarietà.

sarebbe la risoluzione di tutti i mali del territorio, però una forte bocca di ossigeno, questo sì, ci sarebbe e non è poco».

Anche a Moncalieri si fa lo stesso tipo di ragionamento: «Se i volumi che Fiat ha promesso di raggiungere nei prossimi anni fossero confermati concretamente - dice Rocco Cutri, Cisl -, allora si avrebbe un'importantissima sterzata nell'industria legata all'indotto automobilistico. Poi è chiaro, fare dei numeri è prematuro perché si tratterebbe di vedere il tipo di commesse e le forniture che ci sarebbero. Però rami produttivi come lo stampaggio, i laminati plastici, fino all'impiantistica e agli impianti di condizionamento, si risolleverebbero senza dubbio. Ad oggi abbiamo avuto diversi casi di chiusure e di trasferimenti che riguardano queste aziende, sarebbe un'opportunità forse unica per fermare l'emorragia dei posti di lavoro nel settore dell'indotto auto».

Massimiliano Rambaldi

Sono Bieffe
R

presto detto: esistono diverse piccole e medie aziende nel territorio, che in totale raccolgono circa 150 lavoratori, che potrebbero beneficiare di nuovi ordini e quindi risollevarsi da una situazione che ad oggi resta di grande incertezza. Non stiamo dicendo che questo

Ma oltre al caso Bieffe, che scenari si possono ipotizzare per l'autunno prossimo nella zona sud-ovest? «Diciamo che molto potrà fare la sopravvivenza dello stabilimento Fiat di Pomigliano ed eventualmente la produzione della Panda - spiega il sindacalista -, il perché è...

IL CASO Doccia fredda per gli ex dipendenti di Bertone e Pininfarina

Niente fondi per i corsi Problemi per 2mila operai

Alessandro Barbiero

→**Torino** Lavoratori ex Pininfarina ed ex Bertone preoccupati per il futuro dopo l'annuncio dell'altro ieri dell'assessore regionale al Lavoro, Roberto Rosso, che ha reso noto il mancato stanziamento dei fondi per la formazione. Se sotto l'egida Fiat i circa 1.100 lavoratori ex Bertone attendono l'assegnazione di commesse da parte del Lingotto, i 900 dipendenti ex Pininfarina (ora De Tomaso) hanno la certezza che le produzioni residue termineranno entro settembre. L'azienda - si apprende da fonti vicine - nel frattempo è stata "rimbalzata" tra Regione Piemonte e ministero del Lavoro.

«Ci aspettiamo - dice il segretario generale della Fiom piemontese, Giorgio Airaud - che la Regione mantenga gli impegni che ha sottoscritto. Sarebbe grave se fosse la mano pubblica a mettere in difficoltà la ripresa occupazionale, anche perchè si tratta di soldi che i lavoratori pagano per intero con le tasse».

«Questa proprio non ci voleva - commenta Giacomo Zulianello, rsu Fiom all'ex Bertone - è la goccia che fa traboccare il vaso. I lavoratori sono preoccupati perchè si tratta senza dubbio di una notizia negativa e soprattutto perchè la cassa integrazione, per alcuni di loro, prosegue dal 2004, mentre altri hanno cominciato nel 2006». I comandi distacco che i dipendenti Bertone avevano effettuato alla Pininfarina, prima che i lavoratori della carrozzeria di Cambiano passassero alla De Tomaso di Gianmario Rossignolo, sono terminati da un anno e appena una trentina di loro è attualmente occupata in altri stabilimenti del gruppo Fiat.

La doccia fredda dell'altro ieri ha colpito anche i dipendenti della De Tomaso. A metà luglio lo stabilimento di Bairo, in Canavese, terminerà le ultime commesse della Ford. Per il sito di San Giorgio il capolinea delle commesse Alfa Romeo è invece atteso tra settembre e ottobre prossimi. Nel frattempo i corsi di formazione non sono

ancora partiti, nonostante fossero previsti per febbraio dell'anno in corso.

Secondo quanto riferiscono fonti vicine all'azienda, l'iter per ottenere i circa 18 milioni di euro necessari alla ri-

qualificazione delle competenze dei lavoratori resta in alto mare. La De Tomaso sta lavorando con la Regione Piemonte che però, per bocca di Rosso, al momento non ha disponibilità, mentre la pra-

...
tica al ministero del Lavoro per il momento sembra bloccata. «C'è il rischio che salti l'accordo per la De Tomaso - avverte Mario Bertolo della Fiom - e questo, per i lavoratori, sarebbe drammatico».

Tre striscioni sulla Mole per salvare la "Ages"

Tre striscioni appesi alla balconata della Mole Antonelliana con la scritta «Ages non deve morire». È la mobilitazione che i lavoratori dell'azienda si Santena hanno messo in atto ieri a Torino. «È l'ennesima manifestazione - si legge in un comunicato di Filctem-Cgil e Femca-Cisl - messa in atto dai dipendenti per fare in modo che la Regione attivi al più presto un tavolo istituzionale che coinvolga anche la Fiat, affinché la stessa si assuma tutte le sue responsabilità». Da oltre 50 anni - sottolineano i sindacati - l'Ages è fornitrice del Lingotto e fino agli anni '90 era gestita direttamente da Fiat. Sindacati e lavoratori ritengono che la Fiat abbia grosse responsabilità nella scelta dell'ultimo imprenditore che ha gestito l'azienda. L'amministrazione straordinaria nel frattempo terminerà il 6 agosto. Se entro tale data non arriverà una proposta di acquisizione dell'Ages, il tribunale dichiarerà il fallimento e 350 lavoratori perderanno il posto di lavoro. Nelle scorse settimane i lavoratori Ages avevano effettuato un presidio sotto la sede Fiat del Lingotto. Ora è attesa la convocazione del tavolo di crisi promesso nelle scorse settimane dalla Regione Piemonte.

[ul.ba.]

Torino 2006 Gli edifici costruiti per le Olimpiadi



Post-olimpico, si voluta pagina. Il trasferimento degli impianti sportivi, riuniti in un'unica concessione e affidati ai privati, insieme al cambiamento delle competenze - dalla gestione degli eventi al mero controllo dei medesimi - si tradurrà in una robusta cura dimagrante per la «Fondazione XX Marzo 2006», costituita dopo i Giochi invernali allo scopo di gestire e mantenere le strutture che nell'«anno d'oro» delle Olimpiadi hanno visto impegnati atleti di tutto il mondo.

L'orientamento - emerso lunedì durante l'assemblea del soci convocata per presentare il bilancio consuntivo 2009 - chiude con un avanzo di 9 milioni (ri-

spetto ai 80 girati nel 2007 alla Fondazione da governo ed enti locali) - si tradurrà in pratica a fine anno e vede concordati i tre enti di controllo: Regione, Provincia, Comune. Ma pure il con-

L'ANALISI
«In futuro questo ente svolgerà solo controllo non più promozione»

siglio di amministrazione, che ha recepito l'input, lanciato qualche tempo fa dal presidente della Provincia Saitta, per una struttura più snella. Vale per il consiglio di amministrazione, ridimensionato da 15 a 5 rappresentanti, ma anche per il personale: da 7 a non più di 3 dipendenti.

Il perché della svolta lo spiega lo stesso Saitta, forte del parere favorevole dell'assessore regionale Elena Maccanti e del vicesindaco Tom Delessandri, entrambi titolari della delega alle Partecipate: «La Fondazione ha istituito la società Parcolimpico, che ha organizzato gli eventi sportivi sugli impianti di Torino 2006 fino a quando la gestione, tramite gara, è stata affidata a Live International». Gli

Giro di vite alla Fondazione meno poltrone e dipendenti

Da Saitta arriva la cura dimagrante: nel cda bastano cinque posti

Lunedì Saitta ha proposto un ulteriore giro di vite, partendo da una serie di considerazioni: nei prossimi anni la Fondazione svolgerà solo funzioni di controllo sulla gestione degli eventi, né si occuperà di promozione e turismo. Quanto basta per rendere fuori scala una cda originariamente costituito con l'obiettivo di garantire la più ampia rappresentanza territoriale, ma oggi ipertrofico. Il nuovo target prevede un consiglio formato da scabale di 5 componenti: Regione, Provincia, Palazzo civico,

Coni e un rappresentante dei comuni montani. Poi il personale. Ancora Saitta: «Le nuove funzioni della Fondazione richiedono non più di un buon tecnico, un esperto amministrativo e una segretaria».

Il cambio di passo coinciderà con la fine del 2010, quando scadrà l'attuale contratto, e - in base alle prime stime - porterà a un risparmio complessivo di circa 250 mila euro l'anno.

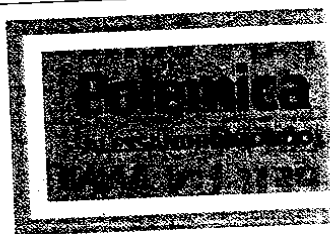
D'accordo Elena Maccanti, favorevole all'alleggerimento di una Fondazione che, ribadisce,

non dovrà occuparsi della promozione turistica. Idem Delessandri, con qualche prudenza in più. «Quello emerso nell'assemblea di lunedì è un orientamento - commenta il vicesindaco - il ridimensionamento verrà affrontato a novembre. Restano due problemi: garantire nel cda ristretto un'adeguata rappresentanza dei comuni montani e salvaguardare il know-how maturato dalla Fondazione nella gestione degli impianti». È lo stesso punto sottolineato da Pier Paolo Maza, presidente del cda: «Entriamo in una nuova fase, il che non significa disfarsi delle competenze acquisite nel tempo e riconosciute da tutti».

una Fondazione che, ribadisce,

Un "no" bipartisan ai rincari per la tangenziale

Saitta si appella al Tar, Cota incontra Castelli



La stangata sui pedaggi nelle barriere di Bruere, Settimo e Falchera - conseguenza del decreto che punta a fare cassa anche con i raccordi autostradali gestiti da Anas, nello specifico quello da Torino a Caselle - ha già innescato un doppio caso: giudiziario e diplomatico.

Il primo rimanda alla Provincia che, dopo aver espresso in tempi non sospetti la sua contrarietà all'operazione, è passata dalle parole ai fatti mobilitando l'Avvocatura. Obiettivo: ricorrere al Tar del Lazio contro il decreto firmato dal Presidente del Consiglio, cioè da Berlusconi, che individua nei tre suddetti caselli l'aumento del pedaggio di 20 centesimi. Il salasso scatta domani e chiama in causa il rincaro concesso dal governo all'Anas in attesa di realizzare una barriera a pagamento sulla superstrada di Caselle verso l'aeroporto. Per la cronaca aumenterà, in questo caso per effetto delle tolleranze di conteggio indicate dal decreto, anche il pedaggio sulla barriera di Beinasco: da 1,20 a 1,30 centesimi.

A dare notizia del contrattacco giudiziario è Antonio Saitta, il presidente di Palazzo Cisterna, che non ha perso tempo nell'indossare l'elmetto: «Chiederemo la

«Un provvedimento discriminatorio per chi vive nel Nord-Ovest della Provincia»



Antonio Saitta
Presidente
della Provincia

sospensiva immediata di un provvedimento discriminatorio verso i residenti nella parte Nord-Ovest della provincia. Come se non bastasse, il gettito legato all'aumento - che secondo Ativa, esattore per conto Anas, ammonterà a 8,5 milioni l'anno - rischia di avere come contropartita la saturazione della viabilità secondaria: eventualità tutt'altro che remota, in tempi di crisi economica. «Mi chiedo se qualcuno abbia spiegato a Berlusconi, Tremonti e Matteoli che il sistema della tangenziale di Torino è aperto - rilancia Saitta -; forse non sanno che il balzello non ricadrà affatto su chi si reca a Caselle, ma sui cittadini che ogni giorno viaggiano da e per Torino dalla zona Ovest e dalla Valle di Susa per andare a lavorare, per raggiungere gli ospedali, le scuole. E' questo il federalismo di Bossi?».

Bella domanda. Non è un caso se, fatta salva la diversità di colore politico, anche la Regione si sta attrezzando per scongiurare un provvedimento di cui non intende fare le spese in termini di impopolarità: tanto più in un momento particolarmente delicato per Roberto Cota. Oggi il governatore del Piemonte approfitterà della trasferta a Roma con l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino per sottoporre la questione a Roberto Castelli, viceministro alle Infrastrutture.

Due strategie, un solo obiettivo. Questo non significa che la Regione aderirà all'iniziativa giudiziaria della Provincia, come auspica Saitta: in piazza Castello, di questi tempi, il termine «ricorso» non va di moda. «I ricorsi li lascio alla sinistra - taglia corto la Bonino -, salvo ribadire la contrarietà agli aumenti - Misura iniqua, che colpisce soprattutto i pendolari e che abbiamo criticato sin dall'inizio. Ci impegneremo a ridurre i costi per i tanti automobilisti e camionisti che quotidianamente percorrono la tangenziale».

Nel frattempo, con i pedaggi montano anche le polemiche. Daniele Borioli, già assessore ai Trasporti nella giunta-Bresso, rimanda la palla alla giunta-Cota: «Il rincaro è una nuova tassa che colpisce i piemontesi nel silenzio della giunta-Cota». Il Pd ci va a nozze. «Cota aveva chiesto il voto sostenendo che un governo regionale dello stesso colore di quello nazionale avrebbe favorito i cittadini - attacca il consigliere regionale Nino Boti - Scherzava?».

Bilancio del primo mese: 7-8mila veicoli in meno ogni giorno. Burdizzo: «Riduzione sensibile degli inquinanti» «Parking deserti e più gente sui bus» Ecco i primi effetti del muoversi ai tempi della nuova Ztl

ERICA DI BLASI

E' ORMAI un mese che la nuova Ztl è in vigore. Ed ecco che si vedono i primi effetti. I parcheggi contenuti nel perimetro offlimits si svuotano: gli automobilisti hanno troppa paura di una multa, anche dopo le 10.30, per spingersi fino all'ingresso del Bodoni (-6%), Valdo Fusi (-8,34%), Cittadella (-30,84%), Emanuele Filiberto (-27,47%) e Santo Stefano (-7,19%). Con un calo medio, nelle ore in cui invece è in vigore il divieto, del 15,04%. «A guadagnarci — spiega l'ingegner Fiagio Burdizzo, direttore della divisione Viabilità — sono gli altri parking, quelli dentro la Ztl, ma con un accesso esterno: in media hanno registrato un aumento del 23,1%. Lo stesso vale per i parking a corona della Ztl, che hanno il 6,69% dei clienti in più».

Cresce però anche il traffico sul confine offlimits alle auto: i corsi Cairoli, Vittorio e San Maurizio sono più intasati per un 3-4%. Ogni mattina, quando è in vigore il divieto, sfilano sul perimetro in

media 800 veicoli l'ora. «In com-penso — fa notare Burdizzo — ogni giorno abbiamo 7-8mila veicoli che non passano più in centro. Il 20% si riversa appunto sui confini, l'altro 80% ipotizziamo usi i mezzi pubblici per andare al lavoro. Trattandosi di sposta-

menti sistematici possiamo quindi calcolare circa 4mila passeggeri in più su bus, tram e metro».

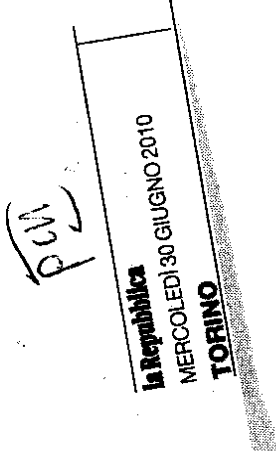
Ogni macchina che non utilizza più la Ztl percorreva 5 chilometri al giorno: in base a questo dato Palazzo civico stima un risparmio di 4,4 milioni di chilometri l'anno.

Lui punta a un rinvio a settembre, lei è per il via lunedì Telecamere con multa Sestero e Altamura divisi

PER ora la data in cui partiranno le multe è confermata: il 5 luglio. Lunedì saranno quindi accessibili le 37 telecamere a guardia della nuova Ztl. Così ha ribadito ieri, prima in giunta e dopo in commissione, l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero. Non tutti però sono d'accordo. Il collega al Commercio Alessandro Altamura, che ogni giorno riceve centinaia di richieste da parte di albergatori e commercianti, chiede infatti di rinviare a settembre. Con l'obiettivo di concedere un altro mese di tregua ai torinesi, abituandoli al nuo-

vo divieto. «Verso fine settimana — annuncia Altamura — abbiamo fissato un incontro con l'assessore Sestero, a cui parteciperanno i rappresentanti dei negozianti. Sarà anche l'occasione per verificare i risultati della nuova Ztl».

Le associazioni dei commercianti del centro si ritroveranno già oggi per fare il punto: sono comunque tutte concordi nel chiedere lo slittamento dei verbali automatici. «C'è troppa diffidenza — spiega Christian Volkhart, presidente del comitato che le coordina — nei



«Con una riduzione degli inquinanti — precisa Burdizzo — paria 0,267 tonnellate di Pm10 in meno l'anno. E considerando che ancora oggi un 35% degli automobilisti entrano nella Ztl senza averne titolo, speriamo di arrivare in futuro a dati ancora più significativi sul fronte dell'inquinamento dell'aria».

Tra i torinesi è comunque scattata la caccia al permesso, che con la nuova Ztl hanno già fruttato al Comune circa 500mila euro. Quelli concessi dal Palazzo civico — rosso, argento, viola e disabili, — sono passati da 22.761 a 24.005, mentre quelli rilasciati da Git — residenti, arancione e scuole — da 10.116 che erano sono arrivati a toccare quota 18.532. Per arrivare a un totale di circa 42mila autorizzazioni. Senza contare le esenzioni a posteriori: solo per le visite mediche in questo primo mese, dallo scorso 31 maggio, sono entrati in 934. E bisogna aggiungere i turisti che hanno scelto un albergo in centro e le auto che sono entrate nei parcheggi della Ztl.

confronti del centro: la gente non entra nemmeno al pomeriggio per paura di una multa».

L'assessore Sestero però resta ferma sulle sue idee. «Per far partire i controlli con le telecamere — conclude — il periodo ideale è quello estivo, quando in città, con le scuole chiuse e le vacanze, c'è molto meno traffico. E' normale che i torinesi ci mettano un po' prima di abituarci: anche con la vecchia Ztl c'è voluto qualche mese».

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA